



Università
Carlo Cattaneo – LIUC
a.a. 2006-2007

Storia d'impresa

Il caso italiano: tra
grande impresa e PMI

Daniele Pozzi
dpozzi@liuc.it

Problemi di lungo periodo

- Scarsità di capitali
 - Investimento richiesto è più oneroso per ritardatari
 - Mercato ristretto (problema autofinanziamento)
 - Sistema finanziario sfavorevole investimento
- Scarsità di risorse imprenditoriali
 - Persistenza di una società “tradizionale”
 - Mancanza percorsi di formazione
- Dipendenza dall'estero
 - Importazioni: materie prime, beni capitali, tecnologia, competenze...
 - Dipendenza da esportazione (necessità valutarie)

I primi passi dell'industrializzazione

- Sviluppo “manchesteriano” settori leggeri (1840-60)
 - Il modello inglese (con riserve)
 - Isole di industrializzazione (es. tessile)
- Industria e politica di potenza
 - La svolta della Sinistra storica (1876)
 - Il modello tedesco (alleanza politica-finanza-grande industria)
 - Stato e grandi gruppi
 - 1884 Terni
 - 1894-95 Banca Commerciale – Credito italiano

L'Italia diventa un Paese industriale

- La Belle Époque (1890-1914)
 - Consolidamento e nuovi settori seconda rivoluzione industriale
 - Elettricità e automobile
 - Concentrazione Triangolo industriale (GE, MI, TO)
 - Macchine in settori tradizionali (da artigianato a industria)
 - La Prima Guerra Mondiale
- La modernizzazione sotto il fascismo
 - Retorica ruralista/artigiana e politiche industrialiste
 - Distruzione autonomie locali, Quota 90, autarchia...
 - Arretratezza sociale, no società consumi di massa
 - Crisi 1930: nasce lo Stato imprenditore (1933 IRI)
 - Fine banca mista (1936)

Il dibattito della Costituente (1946)

- Fare come la Svizzera...(grande artigianato)
 - G.Falck, P.Gallo (Alfa Romeo), G.Marzotto
 - Grande dimensione identificata con sogni autarchici
 - Vantaggio Italia è in basso costo lavoro
 - Posizione identificata con gruppo conservatore Confindustria
- O come l'America... (modello fordista)
 - O Sinigaglia (Finsider), V.Valletta (Fiat)
 - Il piano Marshall (ERP) > l'americanizzazione
 - Grande dimensione identificata con modernità e sviluppo

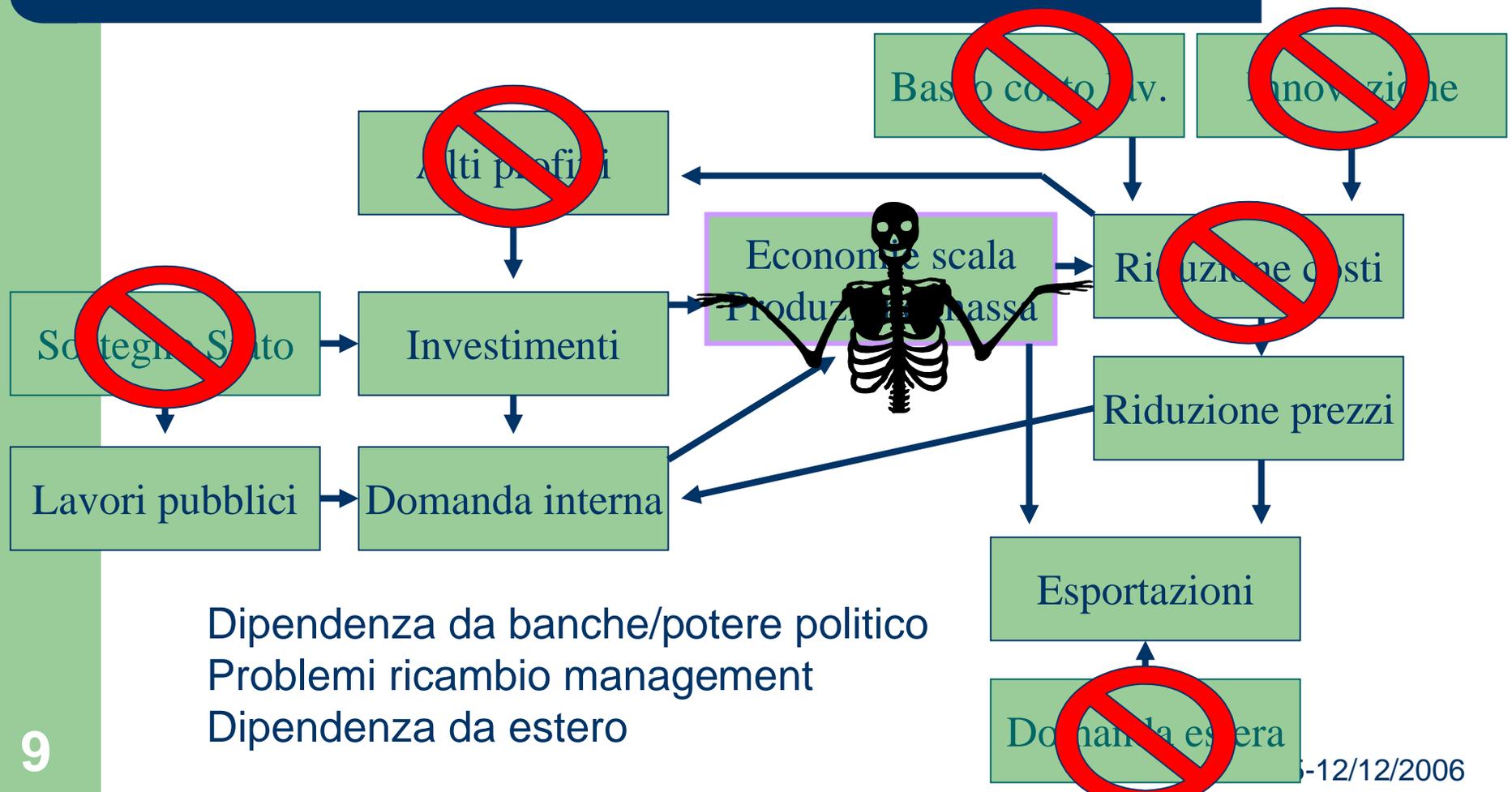
Uno sviluppo dualistico

- La grande impresa come modello dominante
 - Consolidamento del Triangolo industriale
 - Distorsione dei consumi (?)
- PMI per sociologi/sindacati
 - Residuo del passato pre-industriale
 - Mondo dell'arretratezza e dello sfruttamento
- Il *benign neglect* della politica verso PMI
 - Democrazia cristiana
 - Difesa dei valori della società tradizionale
 - Spugna per la disoccupazione, assorbe tensioni sociali
 - Partito comunista
 - Opposizione ai “monopoli” (cooperative)

Anni 1970: la crisi del modello

- Più costi, meno profitti
 - Raffreddamento congiuntura internazionale
 - Crescita costo fattori
 - Lavoro (1969 Autunno caldo)
 - Materie prime (1973: Shock petrolifero)
 - Difficoltà autofinanziamento (pubblico e privati)
- Difficoltà dei protagonisti del boom
 - Fine ruolo propulsivo dello Stato
 - Problemi ricambio generazionale anni '60
 - Carezza di un “sistema” nazionale

La fine del boom



La scoperta dei distretti (anni '80-'90)

- La terza Italia (Bagnasco 1977)
 - Alternativa al Triangolo industriale
 - *Industrializzazione senza fratture* (Fuà 1983)
- Il distretto marshalliano (Beccattini 1979)
 - Cluster di PMI
 - Comunità di imprese e comunità di persone
- Riconoscere i distretti (Sforzi-ISTAT 1996)
 - Sistemi locali di impiego > aree di industrializzazione leggera > specializzazione
 - Situazioni compatibili con distretti

Il modello italiano?

- Approdi mancati: grande impresa ad alte tecnologia
 - Nucleare, Elettronica/informatica, Petrolchimica
- Piccolo è bello?
 - Ottimi risultati in funzione anticiclica, scarsa capacità avviare nuovo ciclo sviluppo
 - Concorrenza internazionale per distretti a basso livello innovazione
 - Mancanza di un “sistema” nazionale
- La globalizzazione
 - Acquisizioni
 - La media impresa